STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LA LEGGE ANTISPRECHI: UN PONTE TRA SOLIDARIETÀ E VANTAGGI FISCALI

Pubblicato il12 Luglio 2024 di Sabatino Pizzano

Nel complesso panorama fiscale italiano, la Legge 19 agosto 2016 n. 166, comunemente nota come "Legge Antisprechi", emerge come un faro di innovazione, coniugando obiettivi di sostenibilità ambientale con vantaggi fiscali per le imprese. Questa normativa, nata con l'intento di ridurre gli sprechi e promuovere il riutilizzo dei beni, offre un trattamento IVA particolarmente favorevole per le aziende che decidono di donare determinati prodotti invece di destinarli allo smaltimento.

In questo articolo, esploreremo in dettaglio le implicazioni fiscali di questa legge, confrontandola con il regime generale delle donazioni, e forniremo una guida pratica per le imprese che intendono beneficiarne, analizzando ogni aspetto dalla teoria alla pratica.

Il Regime Generale delle Donazioni

Nel sistema fiscale italiano, le donazioni di beni a enti benefici sono generalmente considerate operazioni rilevanti ai fini IVA, come stabilito dall'articolo 2, comma 4 del DPR 633/72. Tuttavia, quando queste cessioni gratuite sono effettuate a favore di enti pubblici, associazioni riconosciute, fondazioni con finalità specifiche (come assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio o ricerca scientifica) o ONLUS, godono di un'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto, in base all'articolo 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72.

Questa esenzione, apparentemente vantaggiosa, nasconde però una criticità significativa: l'impossibilità per l'azienda donatrice di detrarre l'IVA pagata sull'acquisto o sulla produzione dei beni donati.

Tale meccanismo si basa sul principio di "diretta afferenza" stabilito dall'articolo 19, comma 2 del DPR 633/72, che limita la detrazione dell'IVA alle operazioni che generano a loro volta operazioni imponibili o assimilate.

> ***Esempio pratico:*** *Un'azienda acquista prodotti per un valore di 10.000 euro più IVA al 22% (2.200 euro). Se questi prodotti vengono donati secondo il regime generale, l'azienda non potrà recuperare quei 2.200 euro di IVA, che diventano quindi un costo effettivo della donazione. In pratica, oltre al valore dei beni donati, l'azienda sostiene un costo aggiuntivo pari all'IVA non detraibile.*

La Rivoluzione della Legge Antisprechi

La Legge Antisprechi introduce un approccio radicalmente diverso, che rappresenta una vera e propria rivoluzione nel trattamento fiscale delle donazioni. L'articolo 16 della legge stabilisce che, per determinate categorie di beni, la donazione a specifici enti benefici è equiparata alla distruzione del bene stesso. Questa equiparazione ha un impatto significativo sul trattamento IVA:

- L'operazione non è soggetta a IVA, in quanto non si configura come una cessione ai fini dell'imposta.
- L'azienda donatrice mantiene il diritto alla detrazione dell'IVA pagata all'acquisto o all'importazione dei beni donati.

> ***Riprendendo l'esempio precedente****, con la Legge Antisprechi, l'azienda che dona i prodotti del valore di 10.000 euro più IVA potrà recuperare interamente i 2.200 euro di imposta, rendendo la donazione fiscalmente neutra. Questo meccanismo non solo elimina il disincentivo fiscale alla donazione, ma di fatto lo trasforma in un incentivo, considerando che l'alternativa sarebbe lo smaltimento dei beni con i relativi costi.*

Beni Inclusi nell'Agevolazione

La legge specifica dettagliatamente le categorie di beni che possono beneficiare di questo trattamento fiscale favorevole. È

importante notare che l'elenco è tassativo e che per alcune categorie sono previste condizioni specifiche.

1. **Prodotti alimentari:** Inclusi senza particolari restrizioni, compresi quelli prossimi alla scadenza.
2. **Farmaci:** Con particolare attenzione a quelli con validità residua non inferiore a sei mesi.
3. **Articoli di medicazione:** Inclusi bendaggi, garze e altri materiali per il primo soccorso.
4. **Prodotti per l'igiene personale e domestica:** Devono essere "non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi".
5. **Integratori alimentari:** Soggetti alle stesse condizioni dei prodotti per l'igiene.
6. **Biocidi e presidi medico-chirurgici:** Inclusi disinfettanti e repellenti, con le stesse condizioni dei prodotti per l'igiene.
7. **Prodotti di cartoleria e cancelleria:** Devono essere non più commercializzabili o non idonei alla vendita.
8. **Libri e relativi supporti integrativi:** Inclusi anche se non più in commercio.
9. **Prodotti tessili e di abbigliamento:** Devono essere non più in commercio o non idonei alla vendita.
10. **Mobili e complementi d'arredo:** Soggetti alle stesse condizioni dei prodotti tessili.
11. **Giocattoli:** Devono essere non più in commercio o non idonei alla vendita.
12. **Materiali per l'edilizia:** Inclusi quelli per la pavimentazione, non più in commercio o non idonei alla vendita.
13. **Elettrodomestici a uso civile e industriale:** Soggetti alle stesse condizioni dei materiali per l'edilizia.
14. **Dispositivi elettronici: Inclusi** TV, computer, tablet, e-reader, non più in commercio o non idonei alla vendita.

È fondamentale sottolineare che per molte di queste categorie (in particolare quelle dal punto 4 al 14), la legge specifica che devono essere "non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione". Questo significa che i beni devono aver esaurito il loro ciclo di vita commerciale o presentare imperfezioni che ne impediscono la vendita regolare, pur mantenendo la loro funzionalità e sicurezza.

L'Agenzia delle Entrate, nella consulenza giuridica n. 8/2021, ha fornito ulteriori chiarimenti su questi concetti:

- "**Non più commercializzati**": si riferisce a beni che non sono più presenti nei canali distributivi perché hanno esaurito il proprio ciclo di vita o perché il loro valore economico si è ridotto in modo tale da non rendere più conveniente la vendita.
- "**Non idonei alla commercializzazione**": include prodotti che, se non fossero oggetto di donazione, sarebbero destinati ad essere distrutti o a costituire un rifiuto o scarto.

Procedure e Adempimenti

Per beneficiare di questo regime fiscale vantaggioso, le aziende devono seguire alcune procedure specifiche. Ecco una guida dettagliata:

1. **Emissione del documento di trasporto (DDT):**
    - Deve essere emesso per ogni singola cessione gratuita.
    - Il DDT deve contenere: data, generalità del cedente e del cessionario, descrizione della natura, qualità e quantità dei beni ceduti.
2. **Comunicazione mensile riepilogativa:**
    - Va inviata agli uffici dell'Amministrazione finanziaria e alla Guardia di Finanza competenti per territorio.
    - Deve contenere: data della cessione, generalità del cessionario, descrizione dei beni ceduti e il loro ammontare complessivo.
    - Non è necessaria per donazioni di valore inferiore a 15.000 euro o per alimenti facilmente deperibili.

3. **Fatturazione elettronica:**
   - In caso di emissione di fattura elettronica, utilizzare il codice natura "N2.2" per indicare l'operazione non soggetta a IVA.
   - La fattura deve riportare la dicitura "Cessione gratuita ai sensi della Legge 166/2016".
4. **Conservazione della documentazione:**
   - L'azienda donatrice deve conservare tutta la documentazione relativa alle donazioni per eventuali controlli fiscali.

L'ente beneficiario, dal canto suo, deve:

1. **Rilasciare una dichiarazione trimestrale al donatore:**
   - Da inviare entro la fine del mese successivo a ciascun trimestre.
   - Deve contenere gli estremi dei documenti di trasporto relativi alle cessioni ricevute.
   - Deve includere l'impegno a utilizzare i beni in conformità con le proprie finalità istituzionali.
2. **Conservare la documentazione:**
   - L'ente beneficiario deve conservare i DDT e le dichiarazioni trimestrali per eventuali verifiche.

Esempi Pratici e Casi Studio

Per comprendere meglio l'impatto di questa legge, consideriamo alcuni scenari dettagliati:

1. **Donazione di prodotti alimentari:**
   Un supermercato ha 1.000 euro di prodotti alimentari prossimi alla scadenza.
   - Scenario senza Legge Antisprechi: Il supermercato dovrebbe pagare per lo smaltimento e non potrebbe recuperare l'IVA (220 euro su 1.000 euro di prodotti).
   - Scenario con Legge Antisprechi: Donando i prodotti, il supermercato evita i costi di smaltimento e mantiene il diritto alla detrazione IVA di 220 euro.
     Risparmio totale: Costo di smaltimento evitato + 220 euro di IVA recuperata.
2. **Donazione di dispositivi elettronici:**
   Un'azienda di elettronica ha 100 tablet con piccoli difetti estetici, del valore di 200 euro ciascuno.
   - Scenario senza Legge Antisprechi: L'azienda dovrebbe svalutare i prodotti o smaltirli, perdendo 20.000 euro di valore più 4.400 euro di IVA non recuperabile.
   - Scenario con Legge Antisprechi: Donando i tablet a una scuola, l'azienda può detrarre 4.400 euro di IVA (22% su 20.000 euro) e potenzialmente beneficiare di deduzioni fiscali per liberalità.
     Vantaggio: 4.400 euro di IVA recuperata + potenziali benefici fiscali e d'immagine.
3. **Donazione di prodotti tessili:**
   Un'azienda di abbigliamento ha 500 capi di vestiario della stagione passata, per un valore totale di 25.000 euro.
   - Scenario senza Legge Antisprechi: L'azienda dovrebbe svendere i prodotti a prezzi molto bassi o smaltirli, perdendo potenzialmente l'intero valore più 5.500 euro di IVA.
   - Scenario con Legge Antisprechi: Donando i capi a un'associazione benefica, l'azienda recupera 5.500 euro di IVA e libera spazio nel magazzino.
     Beneficio: 5.500 euro di IVA recuperata + spazio in magazzino liberato + potenziale beneficio d'immagine.

Implicazioni Strategiche per le Imprese

La Legge Antisprechi offre alle imprese l'opportunità di ripensare la gestione delle eccedenze e dei prodotti invenduti in chiave strategica:

- **Ottimizzazione fiscale:** La possibilità di recuperare l'IVA sulle donazioni permette alle aziende di trasformare potenziali perdite in vantaggi fiscali.
- **Responsabilità sociale d'impresa (CSR):** Le donazioni possono essere integrate nelle strategie di CSR, migliorando l'immagine aziendale e il rapporto con la comunità.
- **Gestione del magazzino:** La donazione di prodotti non più commercializzabili aiuta a liberare spazio in magazzino, riducendo i costi di stoccaggio.
- **Riduzione dei costi di smaltimento:** Donare i prodotti evita i costi associati allo smaltimento, che in alcuni settori possono essere significativi.
- **Networking e partnership:** Le collaborazioni con enti benefici possono aprire nuove opportunità di networking e partnership strategiche.

Sfide e Considerazioni

Nonostante i numerosi vantaggi, l'implementazione della Legge Antisprechi presenta alcune sfide:

- **Complessità amministrativa:** Gli adempimenti richiesti possono risultare onerosi, specialmente per le piccole imprese.
- **Interpretazione della norma:** La definizione di "non più commercializzabili" può essere soggetta a interpretazioni, richiedendo attenzione nella selezione dei beni da donare.
- **Coordinamento logistico:** Organizzare le donazioni può richiedere sforzi logistici significativi, soprattutto per prodotti deperibili o voluminosi.
- **Formazione del personale**: È necessario formare adeguatamente il personale sulle procedure e i requisiti della legge.
- **Monitoraggio e tracciabilità:** Garantire la corretta tracciabilità delle donazioni è fondamentale per beneficiare delle agevolazioni fiscali.

Conclusioni

La Legge Antisprechi rappresenta un esempio virtuoso di come la legislazione fiscale possa promuovere comportamenti socialmente responsabili senza penalizzare economicamente le imprese. Offrendo un trattamento IVA vantaggioso, la legge incentiva le aziende a donare beni che altrimenti andrebbero sprecati, creando un circolo virtuoso che beneficia l'ambiente, le organizzazioni no-profit e, indirettamente, l'intera comunità.

Per le imprese, questa normativa offre l'opportunità di trasformare potenziali perdite in azioni di responsabilità sociale, migliorando la propria immagine pubblica e ottimizzando al contempo la gestione fiscale e logistica. È fondamentale, tuttavia, che le aziende interessate a beneficiare di questo regime si informino accuratamente sulle procedure da seguire e sulle categorie di beni ammessi, per assicurarsi di operare in piena conformità con la legge.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA